



LA KESB BREVEMENTE SPIEGATA

L'Autorità di protezione dei minori e degli adulti (KESB) sostiene persone in situazioni di vita difficili. L'Autorità interviene dopo avvenuta **segnalazione**. A volte sono gli interessati stessi che si rivolgono alla KESB, a volte sono i familiari, i vicini, la scuola o la Polizia preoccupati che vi si rivolgono. Gli esperti della KESB esaminano scrupolosamente tali segnalazioni per appurare se un minore ha bisogno di aiuto o se un adulto ha bisogno di sostegno.

Dal momento in cui la KESB diventa attiva, viene aperto un **procedimento**, il quale viene condotto da un membro dell'Autorità. L'esame dei singoli casi viene poi portato avanti da una collaboratrice o collaboratore specializzati. Tali collaboratori specializzati sono giuriste/i, psicologhe/psicologi o assistenti sociali, che invitano le persone interessate o i genitori e il minore interessato ad un colloquio. Essi vogliono sapere come gli interessati stessi giudicano la situazione. Se dopo il colloquio fosse necessario, vengono assunte ulteriori informazioni. Gli esperti si informano per esempio presso un esperto sanitario o presso la scuola. In caso di protezione dei minori spesso viene incaricato un servizio esterno statale di chiarire più precisamente la situazione familiare. I procedimenti producono normalmente moderati costi.

A conclusione di tali chiarimenti i collaboratori della KESB presentano proposte di aiuto e sostegno se ciò risulta sensato e necessario. Gli interessati possono prendere posizione a tal proposito. Soltanto a questo punto tre membri dell'Autorità decidono, in modo autonomo e conformemente alle norme di legge, come procedere. Le loro conoscenze tecniche derivano da settori quali il diritto, servizi sociali e pedagogia. Quello che i membri dell'Autorità decidono in questa fase prende il nome di **decisione**.

Nell'ambito di tale decisione la KESB ordina delle misure, se queste sono necessarie e proporzionate: per esempio incarica un curatore/una curatrice che si occuperà delle questioni della persona bisognosa. In caso di adulti si tratta spesso di persone private provenienti soprattutto dall'ambiente degli interessati.

Se i genitori, il minore o una persona vicina non sono d'accordo con la decisione, possono fare **ricorso**. In caso di ricorso sarà il tribunale che esaminerà di nuovo la decisione.